

SINTESI NON TECNICA

INDICE

Premessa	2
1. Introduzione	3
2. Il Sistema delle conoscenze	5
3. Valutazione analitica del sistema delle conoscenze e Scenario "0"	9
4. Le politiche del Piano e analisi di coerenza	16
5. Analisi degli effetti del piano	21
6. Valutazione delle alternative	27
7. Piano di monitoraggio	30

Premessa

Il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n.20 del 27 luglio 2001, "Norme generali di governo e uso del territorio", è il "*Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*" entrato in vigore nell'agosto 2007.

Esso nella sua Parte V, come meglio esplicitato nella Circolare n.1/2008 (D.G.R del 26.02.2008 n.214) e nella Circolare n.1/2014 (D.G.R del 09.12.2014 n.2570), prevede l'applicazione del principio *tempus regit actum*, ossia conferma la validità degli atti amministrativi già intrapresi, distinguendone due casi:

A – DPP (Documento Programmatico Preliminare) in corso di formazione

B - DPP adottato

In entrambi i casi sono previste delle procedure ad integrazione del percorso pianificatorio già intrapreso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Atto Regionale di Governo.

Il Comune di Uggiano la Chiesa al momento dell'entrata in vigore del DRAG, con Delibera di C.C. n. 18 del 21-04.2006 aveva adottato il DPP, nel quale erano stati individuati gli obiettivi ed i criteri d'impostazione del PUG, rientrando in tal modo nello schema logico delle procedure di formazione nel caso "B".

Il DRAG nel delineare le sue linee guida rafforza ancor più il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità già definiti prioritari dall'art. 1 dalla L.R. 20/2001, e ribadisce come condizione "sine qua non", per il compimento dell'attività pianificatoria dei processi in itinere, la necessaria implementazione con la costruzione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi comprensivi di **Rapporto Ambientale** ed attività di partecipazione pubblica.

Il sistema delle conoscenze dovrà scaturire da documentati e condivisi elementi di analisi e di valutazione, essi dovranno essere esplicitamente orientati al perseguimento della sostenibilità ambientale e sociale, in coerenza con la Valutazione Ambientale Strategica che accompagna l'intero processo di pianificazione e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche.

Al tal fine si è provveduto alla redazione del Rapporto Ambientale insieme alla previsione e conseguente attuazione di alcune strategie partecipative, quali incontri pubblici, incontri tematici, e la distribuzione alla popolazione di un questionario sui principali ambiti ambientali e sociali che costituiscono la struttura di analisi del Rapporto Ambientale, il tutto al fine di verificare la coerenza tra le scelte di piano, il suo ambito di influenza, la capacità di facilitare i processi di consultazione della comunità locale e dei singoli portatori di interesse e gli obiettivi di sostenibilità.

1. Introduzione

In espletamento di quanto illustrato in premessa, il presente documento rappresenta la “**Sintesi non tecnica**” di cui alla “lett. j - All.to VI D.Lgs. 152/2006”. Questo documento illustra in maniera sintetica e chiara i contenuti principali del “**Rapporto Ambientale**”, documento cardine dell’intero processo della Valutazione Ambientale Strategica.

La VAS è un *processo sistematico* inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni politiche proposte, piani o iniziative nell’ambito di programmi nazionali, regionali e locali – in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, all’interno di modelli di “sviluppo sostenibile” fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L’attenzione alle tematiche ambientali, sin dalle prime fasi della pianificazione, permette la realizzazione di un quadro informativo e descrittivo iniziale che risulta fondamentale nelle successive fasi della pianificazione. Ciò consente di prevenire o almeno ridurre dei conflitti che sempre più spesso tendono a sorgere tra gli obiettivi di ordine economico e quelli di ordine ambientale, rimanendo ancora fortemente radicata la separazione tra ambiente ed economia, quindi la **VAS**, in una situazione ideale, **cerca di anticipare le proposte di sviluppo**, cercando così di attuare una maggiore tutela dell’ambiente, e **prevenire l’insorgere di impatti negativi**.

La VAS, come sottolineato dall’aggettivo “strategico”, pertanto non si limita solo ad una valutazione delle implicazioni ambientali legate all’attuazione dei piani, ma esamina anche la coerenza tra i diversi obiettivi di un piano e tra questi e gli obiettivi indicati nei contesti internazionali, comunitari e nazionali sui temi della tutela ambientale, ossia devono soddisfare alcuni criteri di sostenibilità che si possono riassumere in questi principi fondamentali:

- Il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;
- Una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
- Non si possono immettere nell’ambiente più sostanze di quanto l’ambiente riesca ad assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico);
- I flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

Nuclei fondanti del processo sono:

1. La rispondenza della Direttiva alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998 (ratificata in Italia con la L. 108 del 2001), fondata sui tre pilastri che sono il pilastro del diritto all’informazione, quello del diritto alla partecipazione alle decisioni e quello dell’accesso alla giustizia.
2. La redazione di un documento, il Rapporto Ambientale, in cui si individuano, descrivono e valutano gli effetti significativi che l’attuazione del piano potrebbe avere sull’ambiente, oltre che le fasi ed esiti delle procedura di consultazione.

All’interno del processo di V.A.S. il **Rapporto Ambientale (RA)** rappresenta il documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo, costituendo parte integrante della documentazione del piano da adottare.

In conformità con quanto richiesto dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE il RA comprende:

- i contenuti del piano, i principali obiettivi ed il rapporto con altri pertinenti piani e programmi;
- la descrizione dello stato dell'ambiente;
- le criticità ambientali esistenti e quelle derivanti dall'attuazione del piano ed i possibili effetti (positivi e negativi) sull'ambiente, a breve o lungo termine, permanenti o temporanei;
- le misure previste dal piano per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti;
- le misure previste per il monitoraggio del Piano, necessarie al controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi imprevisti e dell'adozione di misure correttive;

Il modo scelto per avviare la costruzione del rapporto ambientale è stata la definizione di uno **scenario di riferimento** costruito attraverso una lettura dello stato dei luoghi, dei suoi caratteri dominanti e delle reciproche relazioni e tendenze di trasformazione, il tutto attraverso l'uso di indicatori utili a rappresentare in maniera chiara e semplice la situazione "ambientale".

La rappresentazione della situazione ambientale, attraverso l'uso di **indicatori (di contesto)** permette di caratterizzare e monitorare un dato fenomeno sia in senso spaziale che temporale, ossia essi saranno in grado di descrivere l'ambiente, individuare, misurare e contribuire a valutare nelle successive fasi di verifica e programmazione l'impatto dell'azione strategica, (**indicatori di contributo e di processo**).

Tutto ciò ci ha permesso di **individuare le criticità del territorio e le priorità di intervento** con la conseguente definizione degli obiettivi di sostenibilità del Piano.

Le componenti ambientali individuate ed analizzate e delle quali sono state valutate le interazioni con il Piano, in coerenza con quanto auspicato dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE sono le seguenti:

- Fattori climatici ed energia
- Aria
- Acqua
- Suolo
- Natura e Biodiversità
- Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico
- Popolazione e Salute
- Il sistema socio-economico
- Agenti fisici

Dalla lettura dello stato dei luoghi si è passati alla **fase di valutazione** che comprende l'individuazione delle singole criticità, dei punti di forza e di debolezza, l'analisi degli effetti del piano, la coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli interventi (azioni) previsti da esso: coerenza interna e la valutazione dei rapporti ed interazioni tra il PUG ed altri Piani e/o Programmi sovraordinati: coerenza esterna ed inoltre **l'individuazione di scenari alternativi di sviluppo** tesi a fornire efficaci risposte alle principali criticità emerse con l'individuazione finale dello scenario più probabile e il modello di sviluppo guida per le scelte strategiche di piano.

La redazione del Rapporto Ambientale si chiude con la stesura di un **piano per il monitoraggio** del Piano e la contestuale scelta di un **set di indicatori** che consentano di controllare gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano stesso, individuando tempestivamente impreviste conseguenze negative su una o più componenti ambientali e riducendone gli impatti mediante l'adozione di opportune misure correttive, compensative e/o mitigative.

2. Il Sistema delle Conoscenze

Il territorio in cui viviamo, non è esclusivamente il frutto di processi di trasformazione naturali ma può considerarsi come l'esito di un processo di stratificazione antropica i cui segni fisici sono il risultato del complesso rapporto d'interazione tra popolazione, attività e luoghi, partendo dall'ipotesi secondo cui il rapporto tra la popolazione ed i luoghi si costruisce attraverso le attività che la popolazione stessa esplica quotidianamente su quel territorio.

Il contesto ambientale suddiviso in singole componenti è stato narrato con una descrizione illustrativa e rappresentato analiticamente attraverso la selezione di un set di indicatori ritenuti più rappresentativi della singola componente e idonei a caratterizzare e monitorare un dato fenomeno sia in senso spaziale che temporale. Gli indicatori seguono la classificazione **P**:pressione, **S**:stato, **R**:risposta.

Segue una breve sintesi delle componenti ambientali individuate ed analizzate e delle quali sono state valutate le interazioni con il Piano:

❖ **Fattori climatici ed energia**

L'aspetto energia ha evidenziato come nel Comune di Uggiano la Chiesa, i consumi prevalenti sono riferibili essenzialmente all'utenza domestica, dove rispetto alla media provinciale e regionale, essi risultano nettamente superiori.

Di conseguenza le politiche da adottare devono essere orientate prevalentemente sulla riqualificazione energetica delle abitazioni, attraverso una politica di incentivazione all'utilizzo di impianti di energia rinnovabile (solare termico ed elettrico), adeguamento dell'involucro edilizi, e campagne di sensibilizzazione ad un uso razionale dell'energia.

Mentre per quanto riguarda gli aspetti climatici, dall'interpretazione dei dati si evince che l'area in cui ricade il territorio di Uggiano La Chiesa, presenta un clima tipicamente mediterraneo, contrassegnato con la sigla Cs secondo la classificazione di Thornthwaite (1948) e definibile "subumido" secondo l'indice di De Martonne (1941).

Il clima è caratterizzato quindi da un lungo periodo secco estivo e da inverni non eccessivamente rigidi con abbondanti precipitazioni i cui valori massimi si registrano nei mesi di Ottobre e Novembre.

Le temperature medie annue raramente risultano superiori a 17 °C.

Il valore medio annuale delle temperature denota la tendenza ad un generale surriscaldamento della regione, mentre le precipitazioni sembrano manifestarsi in maniera più discontinua, legate a rovesci sempre più localizzati ed intensi, con una tendenza ad una generale diminuzione.

I valori di precipitazione media annua di queste due stazioni risultano superiori alla media annua regionale (637 mm) anche se sono inferiori alla media nazionale (970 mm.).

❖ **Aria**

Su tutto il territorio comunale, dall'analisi dell'andamento dei grafici dei diversi agenti inquinanti, emerge che non esiste un problema reale di inquinamento dell'aria, che le medie registrate si mantengono ampiamente al di sotto dei limiti di legge imposti.

L'inquinamento registrato è causato principalmente dal traffico automobilistico, dagli impianti di riscaldamento, dai camini ed impianti a gas o gasolio: nel periodo estivo infatti nella Provincia di Lecce i livelli di concentrazione in atmosfera di SO₂, CO e benzene sono ampiamente inferiori ai limiti fissati dalla normativa per la tutela della salute umana.

La percezione sociale della qualità dell'aria rispecchia anche il reale stato ambientale.

❖ **Acqua**

Gli indicatori analizzati hanno evidenziato una generale diminuzione delle precipitazioni annue con conseguente riduzione della ricarica della falda, ed un sensibile aumento dei prelievi dal sottosuolo con una riduzione delle riserve idriche totali.

Per quanto attiene alle dotazioni ed ai consumi idrici il Comune di Uggiano La Chiesa è in linea con i consumi provinciali mentre rimane sotto la media regionale di 148 e nazionale di 220 litri/giorno* abitante.

Questo dato, se da un lato può apparire come una chiara situazione di deficit idrico (ed in effetti lo si avverte soprattutto durante la stagione estiva) dall'altro diventa un dato "culturale" positivo se pensiamo che i salentini hanno da sempre avuto rispetto e riverenza per la risorsa acqua

L'obiettivo ambientale auspicabile sarà la tutela quantitativa della risorsa idrica, da conseguire attraverso il mantenimento o ripristino della capacità di ricarica dell'acquifero sotterraneo, ovvero della condizione di equilibrio (tra rinnovamento naturale e prelievi) misurata in un periodo di dieci anni. A tale obiettivo si aggiunge quello specifico di conseguire, entro il 2016, lo stato di qualità ambientale sufficiente e buono (D.Lgs. 152/06).

Per ciò che riguarda gli scarichi al suolo e nel sottosuolo, è da registrare un notevole miglioramento della situazione derivante da un impegno civile e politico dettato dalle direttive europee e convertito in legge con il D. Lgs 152/06, con il completamento delle reti fognanti (90%) già realizzato.

Il recapito finale in via di completamento contribuirà a migliorare la qualità dell'ambiente idrico sotterraneo conformemente agli obiettivi di qualità previsti dal dlgs 152/06 e dal Piano di tutela delle Acque regionale, mentre contribuirà, con l'entrata in funzione del nuovo progetto di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque depurate, a diminuire i prelievi e avviarsi verso una gestione sostenibile della risorsa acqua.

❖ **Suolo**

Il consumo di suolo si accompagna nel nostro Paese ad un uso del territorio sempre più intensivo, con la perdita di ampie aree vocate all'agricoltura nelle zone circostanti le aree urbane, e alla progressiva formazione di nuovo edificato a densità medio-bassa, insediamenti commerciali e di servizio, infrastrutture e aree agricole marginali, che generano frammentazione degli habitat, discontinuità paesaggistica ed elevato impatto antropico sulle risorse naturali, sul paesaggio e, più in generale, sulla qualità della vita delle popolazioni locali.

I paesaggi peri-urbani vengono sottoposti a fenomeni di trasformazione intensa e rapida, che determinano la perdita di aree agricole e naturali ad alto valore ambientale con un uso del suolo sempre più scomposto, non sempre adeguatamente governato da strumenti di pianificazione del territorio, di programmazione delle attività economico-produttive e da politiche efficaci di gestione del patrimonio naturale e culturale tipico.

❖ **Natura e Biodiversità**

La conoscenza del territorio passa attraverso la naturalità che lo definisce e che è parte costituente la cultura e l'identità del luogo.

Il territorio di Uggiano La Chiesa è compreso nel complesso sistema delle Serre Salentine, con rilevanza di zone boschive, di macchia mediterranea e di gariga, che coprono il 10% della sua superficie.

Nel nuovo piano paesaggistico regionale il suo territorio è stato classificato con una valenza ecologica di valore medio-alto, ossia aree coltivate ad uliveti in estensivo con presenza di spazi naturali e parte di esso rientra nell'Ecological group delle pseudosteppe ecosistema di importanza scientifica e conservazionistica.

Sebbene non direttamente interessato dalla presenza di siti di rilevanza ambientale, la sua prossimità geografica ad essi, lo investe del fondamentale ruolo di **connettore ecologico**.

❖ **Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico**

Il senso di appartenenza ed il processo di rafforzamento dell'identità locale di una collettività passa attraverso la conoscenza del suo patrimonio culturale e paesaggistico.

Uggiano riveste un ruolo di mediazione e di continuo interscambio tra il sistema costiero e quello sub-costiero, connotandosi come "*Paesaggio di frontiera*", sorto come avamposto a difesa degli insediamenti abitati dell'entroterra contro le incursioni provenienti dal mare, oggi si riappropria del suo ruolo *come avamposto a difesa della naturalità della costa e del mare contro gli impatti devastanti dell'antropizzazione dell'entroterra*.

Il reticolo di base di queste relazioni spaziali e percettive è il tessuto agricolo, minuto e fitto caratterizzato da muretti a secco, pajari, masserie, frantoi ipogei, "piluni", cisterne e pozzi scavati a mano, che funge da filtro tra il mare, e l'entroterra.

Il patrimonio archeologico, architettonico e paesaggistico di Uggiano è variegato e cospicuo, nella maggior parte dei casi in discreto stato di manutenzione.

Vi sono 3 beni soggetti a vincolato statale e sei, le chiese, sottoposti a tutela "ope legis".

La coltivazione dell'olivo domina l'intero paesaggio ed il perdurare nel tempo di questa coltivazione, seppur con tecnologie e strumentazioni più moderne, ha mantenuto una discreta manutenzione dei siti deputati alla lavorazione dell'olio e alle strutture architettoniche minori e più complesse sparse nel territorio. L'attitudine alla cura e il tramandarsi di pratiche agricole tradizionali ha permesso la conservazione di presenze megalitiche e di insediamenti rupestri.

❖ **Popolazione e Salute**

Dall'interpretazione dei dati si evince che la situazione demografica è sostanzialmente buona con un tasso di crescita naturale della popolazione in diminuzione mentre la popolazione residente risulta in aumento sino al 2011 per poi iniziare a diminuire moderatamente sino ad oggi.

Tale crescita è da attribuirsi al continuo aumento della popolazione straniera in particolare di provenienza europea (Romania) legata all'assistenza degli anziani che sono in aumento come testimonia l'elevato indice di vecchiaia.

L'età media si attesta a 45 anni mentre il grado di scolarizzazione è elevato con assenza di dispersione scolastica.

Desta seria preoccupazione il dato proveniente dall'OER (Osservatorio Epidemiologico regionale), in merito all'elevata mortalità per tumori maligni alle vie respiratorie e del polmone e al sistema nervoso centrale.

❖ **Sistema Socio Economico**

Il centro abitato di Uggiano si presenta, strutturato secondo uno schema abbastanza elementare: nucleo centrale costituito dalla porzione più antica dell'abitato e, in adiacenza, secondo sviluppi successivi le aree di edificazione più recente.

Con la spinta determinata da fenomeni quali l'"emigrazione di ritorno" ed il "boom" economico, lo sviluppo ha interessato nuove aree secondo due assi precisi di sviluppo: quello nord – sud che collega il capoluogo alla frazione Casamassella e quello est – ovest che si sviluppa lungo la direttrice Minervino di Lecce – aree marine (Otranto e Porto Badisco), e in molti casi l'espansione, è avvenuta in modi abusivi.

Gli interventi edilizi realizzati a partire da quel periodo storico hanno comportato, anche mutazioni nelle tipologie e nelle forme architettoniche che unito ad una scarsa coscienza dell'importanza e del valore delle tradizioni costruttive, ha comportato la scomparsa di parte dell'edilizia preesistente nella parte più antica del centro abitato.

L'ambiente urbano è quello di un tranquillo e caratteristico piccolo borgo prevalentemente rurale senza che vi siano particolari emergenze degne di allarmismi.

L'analisi dei settori produttivi evidenzia una prevalenza dell'attività agricola con il 30% degli addetti mentre seguono in eguale misura le attività legate al commercio e all'attività edilizia.

Buono e con un trend in aumento il settore turistico ricettivo con circa il 7% di addetti.

Sono presenti inoltre attività di trasporto, finanziarie e assistenziali.

Il Reddito medio procapite è di 6.769 euro.

Il Comune di Uggiano La Chiesa fa parte dell'ATO Lecce- ARO 7. Esso ha una produzione annua di 1800 tonnellate con una produzione procapite di 386,54 kg/anno per abitante ed una percentuale di recupero che si attesta al 26.809% nel 2012, questo valore risulta superiore sia a quello del bacino che a quello regionale. Il dato raggiunto comunque è ben lontano dagli obiettivi preposti dalla Regione Puglia del 65% entro il 31/12/2012. I mesi di luglio e agosto fanno registrare un aumento considerevole della produzione legato principalmente alla presenza di turisti.

La percezione sociale sul tema dei rifiuti è alta in considerazione del fatto che la tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani (TARSU) costituisce un onere non indifferente per il bilancio familiare.

La crescente sensibilità ambientale emersa dalle risposte del questionario invece mette in rilievo la presenza di punti di abbandono di rifiuti incontrollati con grave danno all'immagine ed al decoro del territorio.

A livello socio economico risulta evidente che i settori maggiormente interessati sono il settore "abitativo" e il settore legato ad attività di tipo "turistico – ricettivo", assume rilevanza "storica" il settore dell'agricoltura che da sempre ha costituito un elemento trainante per l'economia locale e che necessita di nuove politiche di incentivazione per contrastare il crescente allontanamento degli occupati in agricoltura dovuto principalmente alla bassa redditività del settore.

Nel settore abitativo abbiamo un incremento di abitazioni dell' 0,2% in più, registrato nell'ultimo censimento del 2011 rispetto a quello precedente del 2001, e di pari passo aumentano le abitazioni non occupate, che registra un incremento medio annuo di circa 1%. L'aumento costante del numero di abitazioni in totale denota un miglioramento della qualità abitativa, mentre il crescente numero di abitazioni non occupate denota un abbandono dovuto per la maggior parte al cambio generazionale, ossia le case dei genitori, più piccole e meno confortevoli rimangono abbandonate, questo dato mette in luce la disponibilità di un patrimonio edilizio per lo più storico che potrebbe essere recuperato ed anche riconvertito.

Anche se a fronte di un incremento di arrivi corrispondono dei periodi di permanenza più brevi, il settore turistico registra un trend decisamente in crescita con un incremento di strutture ricettive che per circa il 70% interessano strutture esistenti riconvertite.

Comunque di fatto, la spinta derivante dalla influenza di luoghi come Otranto e Porto Badisco pone la risorsa turismo fra le principali per lo sviluppo dell'economia locale, anche come elemento volano per tutte le attività ad essa collegate e costituisce un importante momento di sviluppo territoriale e di indirizzo politico che può comportare future ripercussioni di natura urbanistica ed economica su tutto il territorio comunale.

❖ **Agenti fisici**

Il Comune di Uggiano La Chiesa non è interessato da problemi di inquinamento acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti. La fonte principale di inquinamento acustico è quella che deriva dal traffico veicolare.

3. Valutazione analitica del sistema delle conoscenze e Scenario "0"

Dopo la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, sono state eseguite le prime valutazioni analitiche attraverso l'individuazione delle principali criticità e le possibili strategie di mitigazione da adottare e l'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats – forza, debolezza, opportunità, minacce) semplificata, ossia l'individuazione dei punti di forza e di debolezza che ci ha permesso di evidenziare le reali problematiche e potenzialità presenti sul territorio e quindi supportare le scelte più opportune e convenienti per uno sviluppo sostenibile dello stesso.

Tutte queste valutazioni unite al set di indicatori di contesto individuati, ci hanno permesso di avere tutti gli elementi utili alla definizione dello *Scenario di Riferimento o Alternativa "0"*.

Nelle tabelle che seguono, si riporta sinteticamente per ogni singola componente ambientale, quanto descritto precedentemente.

- *Quadro comparativo tra le criticità emerse e le possibili strategie di mitigazione degli impatti:*

Criticità emerse	Strategie di mitigazione
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	
Basso ricorso alle fonti di energia alternativa da un lato, ma anche, di contro, all'impatto paesaggistico legato alla realizzazione stessa di questi impianti, in particolar modo per i generatori eolici, che pur avendo un potenziale interessante per le condizioni climatiche, può avere impatti paesaggistici in competizione con la tutela del territorio e con la sua vocazione turistica, come anche i parchi di solare elettrico realizzati su ampie superfici di terreno agricolo.	Realizzazione di impianti a fonte energetica rinnovabile di piccola taglia, diffusi su tutto il territorio e compatibili con le esigenze di tutela paesaggistica. Riqualificazione del parco edilizio esistente.
Rischio di dissesti idrogeologici dovuti al nuovo andamento sempre più frequente di precipitazioni più discontinue, legate a rovesci più localizzati ed intensi.	Adempimento delle direttive internazionali in merito ai cambiamenti climatici globali.
Generale diminuzione delle precipitazioni annue e quindi lento processo di desertificazione	
ARIA	
L'area comunale destinata a zona produttiva ed industriale non presenta aziende che producono emissioni nocive. Tuttavia esiste una forte attenzione a livello provinciale e regionale, sull'insorgenza inspiegabile di alcune patologie tumorali dell'apparato respiratorio, la pressione ambientale è una delle maggiori cause imputabili a tale fenomeno. Pertanto risulta fondamentale la creazione di una banca dati per ogni singolo comune, utile ad un'analisi dettagliata e puntuale.	1. Piano per il monitoraggio della qualità dell'aria. 2. "Piano del verde": definire e programmare interventi per la realizzazione di nuove aree verdi e di conservazione, riqualificazione gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico urbano esistente 3. Miglioramento delle emissioni invernali, incrementando l'utilizzo di energia rinnovabile ed impianti a bassa temperatura per la climatizzazione invernale
ACQUA	
Generale diminuzione della riserva idrica totale, del processo in atto di salinizzazione della falda profonda dovuto all'emungimento incontrollato (nelle quantità e nei luoghi) di acqua dolce dalla	Piano di monitoraggio per la qualità delle acque superficiali e sotterranee e dei consumi sia per usi idropotabili che agricoli

falda profonda provocando lo scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile a causa del richiamo di acqua salata verso l'entroterra.	
Scarso livello di monitoraggio dei consumi.	Sostituzione dei tratti delle condotte in amianto cemento.
Dispersione della rete e permanenza di tratti di condutture della rete idrica in cemento-amianto.	Avvio di politiche di recupero delle acque per il riutilizzo e per la ricarica della falda con forme specifiche di incentivazione
	Messa in esercizio dell'impianto di impianto di affinamento ed un bacino di stoccaggio e distribuzione dei reflui depurati.
SUOLO	
<p>Nel Comune di Uggiano non sono state rilevate specifiche criticità, se non quelle che interessano tutta la regione salentina, ad esempio come area "critica" a rischio desertificazione, ad eccezione di un consumo di suolo in percentuale superiore alla media regionale.</p> <p>Inoltre, il consumo di suolo e la sempre diffusa impermeabilizzazione delle superfici urbanizzate unite a cattive pratiche agricole, come lo spargimento di tufo negli uliveti e l'eliminazione delle servitù dei passaggi d'acqua nei fondi serventi che alterano gli equilibri di deflusso delle acque sul suolo,causando ruscellamenti e allagamenti, aggravano ulteriormente i fenomeni di dissesto idrogeologico.</p> <p>Si segnala lo stato di abbandono delle aree speciali, discariche e cave inattive.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Politiche e buone pratiche finalizzate alla riduzione del consumo di suolo (es. incentivi per il recupero di edifici esistenti, suoli permeabili). 2. Incremento dell'efficienza produttiva di tipo agricolo compatibile con il mantenimento delle diverse peculiarità ambientali. 3. Riqualificazione aree speciali in stato di abbandono 4. Continuità e miglioramento delle azioni già in atto. (Reg. Com. per l'edilizia sostenibile).
NATURA E BIODIVERSITA'	
<p>Le criticità di questo settore sono strettamente connesse al consumo di suolo, così come evidenziato nella precedente tematica, poiché l'estesa urbanizzazione del territorio compromette gravemente la ricchezza della biodiversità presente, portando ad una perdita di habitat preziosi per la sua conservazione, come le zone a macchia mediterranea e a gariga.</p> <p>Tuttavia le prospettive future per la maggioranza delle specie animali appaiono abbastanza positive e circa la metà delle specie vegetali e degli habitat sembrano essere stabili o in miglioramento.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenibilità delle scelte di tipo urbanistico - economico con la conservazione delle componenti ambientali. Continuità e miglioramento delle azioni già in atto. 2. Carta Comunale della naturalità 3. Convenzioni e strategie comuni con gli enti privati, per la fruizione pubblica dei beni naturali. 4. Misure di tutela in relazione all'aree IBA
<p>In generale specifica criticità per la biodiversità locale può essere individuabile nell' introduzione di specie esotiche, spesso fonti di allergeni e serbatoi di fisiopatie trasmissibili alle specie autoctone, un'esempio né è il pericolo di estinzione dei palmizi autoctoni a causa del punteruolo rosso, micidiale parassita originario dell'Asia e diffuso negli anni ottanta nel bacino del Mediterraneo con il commercio di esemplari di palme asiatiche infette.</p>	
<p>Scarsa conoscenza e consapevolezza della ricchezza di specie selvatiche botanico-floristiche e faunistiche, sia in senso quantitativo che qualitativo.</p>	

PATRIMONIO CULTURALE, STORICO, ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO	
Scarsa presenza di realtà museali di rilievo, in grado di attrarre flussi turistici consistenti	Integrazione e ottimizzazione della fruizione dei siti archeologici e dei beni architettonici ad elevato interesse storico - culturale
L'urbanizzazione è un fattore-chiave di pressione in quanto genera una serie di impatti tra i quali, in particolare, il consumo di risorsa primaria (suolo) e l'alterazione della qualità del paesaggio (impatto percettivo). Ciò si verifica soprattutto in ambito periurbano e dove le spinte insediative sono maggiori ed in passato la cattiva pratica dell'abuso edilizio e/o delle seconde case ha alterato notevolmente la valenza paesaggistica del territorio.	Incentivazione delle politiche di ritorno alle buone pratiche agricole indirizzate alla fascia inoccupata e giovanile della popolazione finalizzate alla manutenzione e rivitalizzazione del patrimonio paesaggistico e alla diminuzione della percentuale di disoccupazione giovanile (vd. Esempio Terre Vive: dare in affitto i terreni demaniali a giovani disoccupati).
Oggi le ripercussioni sul paesaggio non derivano solo dagli aumenti di superficie d'insediamento e delle infrastrutture di comunicazione ma da tutte quelle trasformazioni che coinvolgono elementi puntuali, lineari o areali una minaccia concreta può essere costituita ad esempio da richieste di installazione di campi fotovoltaici e di impianti eolici di grossa taglia.	
Scarso utilizzo dei beni	Rivitalizzazione dei centri minori con interventi di ospitalità diffusa
Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica	
Scarsa dotazione di infrastrutture e servizi culturali	
Cattivo stato di conservazione di alcuni antichi fabbricati rurali e di tratti di muretti a secco, e stato discreto e in alcuni casi mediocre del patrimonio edilizio storico che andrebbe riqualificato	Salvaguardia, valorizzazione e fruizione integrata di tutto il patrimonio culturale, al fine di costituire una rilevante opportunità di sviluppo, non solo per le ricadute in termini di attrazione turistica ma anche come stimolo alla nascita di nuove attività economiche e sociali e di nuove forme di occupazione.
POPOLAZIONE E SALUTE	
Dall'analisi dei dati sulla popolazione sono emerse alcune criticità legate ad un elevato indice di vecchiaia con un trend crescente che si traduce in un invecchiamento generale della popolazione e un indice di ricambio della popolazione attiva in preoccupante crescita. Questo dato indica che la popolazione in età lavorativa è anziana. Un altro aspetto riguarda la costante crescita della popolazione straniera con un aumento della domanda di servizi e infrastrutture. Lo studio condotto dall'ARPA Puglia ha messo in evidenza un numero di tumori maligni alla trachea-bronchi-polmone in eccesso rispetto al valore atteso, mentre nelle donne vi è un eccesso statisticamente significativo di infarto miocardico e disturbi circolatori dell'encefalo.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento di servizi e infrastrutture per anziani 2. Abitazioni e politiche di integrazione per le popolazioni immigrate. 3. Campagne di prevenzione sui tumori. 4. Studi epidemiologici.

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	
<p>Le criticità emerse riguardano essenzialmente la presenza di rifiuti abbandonati di vario genere lungo le strade di campagna che deturpano la bellezza del territorio oltre a costituire potenziali pericoli per le componenti suolo, sottosuolo e acque sotterranee.</p> <p>Mancato obiettivo di differenziazione dei rifiuti solidi urbani che è legato però al completamento degli impianti di trattamento e stoccaggio dell'intero bacino ATO Lecce.</p> <p>Elevato valore di produzione procapite dei rifiuti dovuto ad una scarsa sensibilità individuale.</p> <p>Diminuzione crescente del numero degli addetti e delle aziende in agricoltura e bassa percentuale di aziende dotate di certificazione bioecologica.</p> <p>Circa il 30% dell'abitazioni esistenti risulta non occupate e per la maggior parte interessa il patrimonio storico.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore controllo del territorio. 2. Un piano di sensibilizzazione volto a diminuire la produzione di rifiuti iniziando dalle scuole 3. Diminuzione della tariffa TARSU per i cittadini più virtuosi. 4. Diversificazione delle tipologie turistiche: storico - culturale, ambientale, gastronomico, estivo - balneare, invernale - sportivo. 5. Incentivazione di un turismo qualificato e di tipo scolastico <p>Risorse naturalistiche ed ambientali valorizzabili a fini turistici</p>
AGENTI FISICI	
<p>Non sono emerse criticità specifiche. Tuttavia non si hanno dati dei valori di campo elettromagnetico, delle radiazioni naturali ad opera del gas radon e non sono stati rilevati i dati acustici del territorio comunale.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piano per la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico. 2. Campagna di misura delle radiazioni ionizzanti (Gas Radon) 3. Piano di zonizzazione acustica

▪ *Punti di Forza e Debolezza:*

Punti di Forza	Punti di Debolezza
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	
<ul style="list-style-type: none"> • Condizioni climatiche favorevoli ad installazione di generatori di energia da fonti rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del rischio idrogeologico e del rischio desertificazione • Basso uso di fonti di energia alternative
ARIA	
<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di aziende che producono emissioni nocive. • Buona qualità dell'aria, con tendenza ad ulteriore miglioramento. • Attenzione sia della società civile che dell'autorità amministrativa a mantenere e migliorare lo stato dell'arte. 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di un piano per il monitoraggio della qualità dell'aria.
ACQUA	
<ul style="list-style-type: none"> • Discreta qualità della riserva idrica sotterranea. • Messa in esercizio, in corso di attuazione, di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque depurate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione della riserva idrica totale, a causa del processo in atto di salinizzazione della falda profonda dovuto all'emungimento incontrollato (nelle quantità e nei luoghi) di acqua dolce dalla falda profonda. • Dotazione idrica al di sotto della media regionale e nazionale. • Uso improprio e irrazionale della risorsa idrica e di quella potabile in particolare.

SUOLO	
<ul style="list-style-type: none"> • Stabilità morfologica del suolo con presenza di geositi. • Vaste aree agricole con presenza di olivi e vegetazione spontanea ai margini dei coltivi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Vulnerabilità alla desertificazione con una scarsa qualità dei suoli. • Consumo di uso al di sopra della media regionale e nazionale • Rischio allagamento, accentuato da un inadeguato dimensionamento del canale di bonifica e del suo stato di manutenzione e da scorrette pratiche agricole di costipamento del terreno
NATURA E BIODIVERSITA'	
<ul style="list-style-type: none"> • Ruolo di connettore ecologico tra le aree protette costiere (Parco Otranto S.Maria di Leuca) ed entroterra. • Valenza ecologica medio-alta • Buona conservazione del sistema della rete dei muretti secco (corridoi ecologici) 	<ul style="list-style-type: none"> • Pressione antropica se pur non eccessiva ma pur sempre preoccupante • Introduzione di specie esotiche, fonti di allergeni e serbatoi di fisiopatie trasmissibili alle specie autoctone • Scarsa conoscenza e consapevolezza della ricchezza di specie selvatiche botanico-floristiche e faunistiche, sia in senso quantitativo che qualitativo.
PATRIMONIO CULTURALE, STORICO, ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO	
<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio di frontiera, avamposto di naturalità • Presenza di zone agricole con rilevanti potenzialità paesaggistiche • Presenza di interessanti emergenze storico-architettoniche sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarso utilizzo dei beni • Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica • Scarsa dotazione di infrastrutture e servizi culturali • Cattivo stato di conservazione di alcuni antichi fabbricati rurali e di tratti di muretti a secco, e stato discreto e in alcuni casi mediocre del patrimonio edilizio storico che andrebbe riqualificato
POPOLAZIONE E SALUTE	
<ul style="list-style-type: none"> • Buona qualità della vita 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato indice di vecchiaia con un trend crescente • Allarme mortalità per tumori alle vie respiratorie e ai polmoni
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	
<ul style="list-style-type: none"> • Buona qualità dell'ambiente urbano • Presenza di un patrimonio storico da recuperare e convertire • Vocazione turistica di Uggiano La Chiesa anche per la sua posizione geografica a ridosso di Otranto e di Porto Badisco. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di rifiuti abbandonati di vario genere lungo le strade di campagna. • Mancanza di un coordinamento di servizi al turista per aumentare l'attrattività
AGENTI FISICI	
<ul style="list-style-type: none"> • Dai dati trattati non sono riscontrate particolari problematiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di piano di zonizzazione acustica • Assenza di piani di monitoraggio per inquinamento da campi elettromagnetici • Assenza di campagne di misurazione per inquinamento indoor da radon

Con la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche e l'analisi delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze presenti sul territorio, abbiamo tutti gli elementi utili per delineare l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del Piano stesso, ossia tutti gli elementi per la definizione di uno scenario futuro che costituisce lo scenario di riferimento / alternativa "0".

L'opzione "zero", può essere schematicamente riassunta come l'evoluzione urbanistica del Comune di Uggiano la Chiesa secondo le indicazioni riportate dal vigente Piano Regolatore Generale, tenendo comunque in considerazione le trasformazioni territoriali e gli interventi derivanti dalla pianificazione sovraordinata, nonché la realizzazione di interventi e progetti già autorizzati e quindi previsti in futuro nel breve e medio periodo.

Tenendo conto di ciò per la costruzione dello scenario di riferimento oltre a quanto emerso dall'analisi dello stato dell'ambiente, si è tenuto conto di tre fattori determinanti:

1. *Bilancio della pianificazione vigente, Piano Regolatore Generale*, adottato nel 1998, e graficamente descritto nella tavola "C1.6" di piano.

Dal bilancio emerge che le previsioni con maggiore impatto sul territorio, a distanza di 20 anni, non si sono attuate, vale a dire: l'area PIP ad ovest è rimasta incompiuta per la sua maggiore estensione, la vasta area a campeggio a sud, a ridosso dell'area Parco "Otranto S.Maria di Leuca" è completamente inattuata, parte delle zone "F" destinate a servizi ed attrezzature sono rimaste inattuate, e la zona a nord, a Monte Sant'Angelo destinata ad espansione turistica, e tra l'altro localizzata in una delle zone più sensibili ad punto di vista naturalistico è rimasta incompiuta.

Da ciò possiamo dedurre che la forte spinta di pianificazione direzionata verso il settore terziario di fatto non ha trovato pienamente riscontro sul territorio.

2. *Nuova perimetrazione delle aree di Pericolosità idraulica*, a seguito dell'esondazione del canale "Minervino" nel tratto in cui attraversa il territorio comunale di Uggiano.

Nella figura accanto si può notare come il punto di esondazione coincide con il tratto in cui il canale piega a 90°, diminuendo drasticamente la velocità di deflusso delle acque, (tematica già ampiamente trattata precedentemente).

La presenza di aree ad alta e media pericolosità idraulica all'interno del centro abitato comporta la "non edificabilità" in zone "B" di completamento edilizio, ed il blocco di quelle aree interne potrebbe comportare una spinta dell'urbanizzazione verso l'esterno.

3. *La coerenza del sistema vincolistico e del sistema delle tutele del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*, che potenzia e valorizza ancor più la vocazione storico culturale di questo territorio che sempre più si caratterizza come "*Paesaggio di frontiera*" con un ruolo di mediazione e di continuo interscambio tra il sistema costiero e quello sub-costiero.

A questo punto lo **Scenario di riferimento** o opzione "zero", che si è man mano delineato per il nostro territorio, può essere definito come :

"Lento processo di riconversione verso uno sviluppo turistico compatibile con la vocazione storico-culturale"

All'interno di questo scenario si delinea una bassa integrazione con la componente socio-economica, in quanto alle necessità di sviluppo prevalgono le esigenze strutturali e funzionali dell'ambiente che richiede misure tese alla valorizzazione della dimensione ambientale e a un innalzamento della coerenza del sistema vincolistico e del sistema delle tutele.

Gli effetti di questo scenario che, per essere attuato, richiede un medio alto controllo istituzionale, delineano un basso grado di sviluppo delle attività socio-economiche rivolte, prevalentemente, verso obiettivi di riorganizzazione e riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e a definire

nuove forme di ricettività e fruibilità del territorio, attraverso la valorizzazione del nucleo storico, la riconversione del tessuto insediativo disperso nelle campagne.

Questi obiettivi, inoltre, si integrano con lo sviluppo di reti territoriali tese a definire una rete ecologica interscalare e una rete di mobilità sostenibile, di carattere ciclo-pedonale, che utilizza i principali tracciati storici e, nel complesso, porta alla definizione dei cosiddetti itinerari narrativi, in coerenza con gli "Scenari strategici" del P.P.T.R.

4. Le Politiche del Piano e analisi di coerenza

La strumentazione urbanistica vigente, dopo un iter di elaborazione decennale e la sua approvazione nel 2002, conseguente all'entrata in vigore della Legge Regionale n. 20 che stravolgeva profondamente l'approccio alla pianificazione del territorio, con nuove ottiche e linguaggi, si è rivelata da subito uno strumento inadeguato alle correnti aspettative di un moderno sviluppo e crescita del territorio che coniuga strategicamente lo sviluppo economico con la salvaguardia e valorizzazione storica, culturale ed ambientale della sua comunità.

Consapevole di ciò e su suggerimento dell'Assessore Regionale, l'Amministrazione che in un primo momento aveva dato l'avvio ad una variante, procedeva verso l'elaborazione di un nuovo piano coerente con gli obiettivi di Assetto del territorio regionale previsti dalla L.R. n.20 del 27/07/2001.

Successivamente, con l'affinamento dei nuovi approcci pianificatori, il sopraggiungere di nuovi strumenti sovraordinati e l'affiancamento della procedura di VAS ai processi di pianificazione, anche i primi obiettivi delineati nel Documento Preliminare Programmatico e riportati di seguito, hanno subito modifiche ed integrazioni.

I punti cardini della programmazione fissati con l'adozione del Documento Preliminare Programmatico avvenuta con del. di C.C. n.18 del 21/04/2006, possono riassumersi schematicamente in quattro linee essenziali:

1. ridefinizione, a livello strutturale, delle infrastrutture viarie in rapporto al sistema insediativo, produttivo e residenziale tenendo conto delle reali esigenze della comunità locale;
2. verifica degli standards urbanistici - infrastrutture, verde, servizi e attrezzature;
3. vocazione turistica del territorio di Uggiano data la sua vicinanza con la città di Otranto e alla località di Porto Badisco;
4. promozione, valorizzazione e salvaguardia delle attività nelle aree agricole extra-urbane.

Ad oggi, "l'Amministrazione comunale nell'esercizio delle sue funzioni in materia di pianificazione territoriale e urbanistica conforma la propria azione amministrativa a principi di salvaguardia dei valori ambientali e storico - culturali espressi dal territorio."

La ridefinizione del nuovo strumento di pianificazione, conformemente agli indirizzi dettati dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) parte da una lettura del sistema territoriale con un inquadramento complessivo di area vasta, che si rileva molto simile a quello caratteristico di molti piccoli centri urbani della penisola salentina.

Successivamente, la ricognizione dello stato dei luoghi, il rilevamento delle sue risorse e l'analisi interpretativa delle possibili relazioni e tendenze di trasformazione in atto tra i vari settori hanno permesso di individuare i caratteri dominanti dei luoghi e di conseguenza delineare le possibili politiche previsionali per una programmazione contestuale a breve, medio e lungo periodo, in coerenza e nel rispetto delle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e regionale, articolandosi in previsioni strutturali e programmatiche.

Costituiscono direttive generali per l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbana e territoriale comunale:

- coordinare le scelte di politica urbana e territoriale comunale con le politiche di sviluppo economico, sociale e culturale operate sul territorio dalla stessa amministrazione comunale, dagli enti locali sovra comunali e dallo Stato;
- garantire che le trasformazioni urbane e territoriali siano compatibili con la sicurezza e l'integrità fisica e con l'identità storica e culturale del comune;

- garantire priorità agli interventi di completamento e riqualificazione degli spazi urbani incompiuti rispetto a interventi di trasformazione di aree territoriali non urbanizzate;
- garantire che le trasformazioni territoriali ammesse comportino il minor consumo di suolo extraurbano possibile e siano sempre accompagnate da adeguate misure di compensazione ecologica;
- ridurre l'impatto del territorio urbano sul sistema ambientale locale e globale favorendo la riduzione dei consumi di suolo, acqua ed energia della città.

Con il PUG l'amministrazione comunale persegue i seguenti **obiettivi generali**:

- mettere in sicurezza idraulica il territorio comunale favorendo interventi anche privati finalizzati alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico del territorio;
- incrementare e tutelare la naturalità del territorio extraurbano comunale favorendo la sua connessione con i sistemi ecologici e ambientali contermini;
- soddisfare la domanda espressa e potenziale di qualità della vita potenziando, migliorando e diversificando l'offerta di servizi pubblici e privati alla città.

Ed i seguenti **obiettivi specifici**:

- Da un economia "in attesa" ad uno sviluppo sostenibile dell'"accoglienza". Applicazione di disposizioni più flessibili circa le tipologie, il soddisfacimento di eventuali nuove esigenze specialmente nel settore turistico - ricettivo.
- Principio di equità . Il Comune promuove e sostiene la trasformazione del territorio urbano che avvenga secondo principi di equità e di uniformità tenendo conto dell'eventuale edificazione esistente, della sua legittimità e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico generale.
- Qualità Urbana. Obiettivo del piano è il miglioramento della qualità dell'ambiente e del vivere urbano da realizzarsi attraverso la riqualificazione di tutto il tessuto edilizio esistente, la salvaguardia, tutela e valorizzazione del centro storico, il raggiungimento di una qualità abitativa sfruttando le residue capacità insediative della città consolidata, il recupero e la riqualificazione urbanistica dei contesti marginali.
- Sviluppo delle Attività Commerciali e Produttive. Adeguamento ed ottimizzazione dei settori produttivi, favorendo anche una diversificazione dell'attuale produttività ed incentivando le piccole e medie imprese, al fine di consentire una maggiore integrazione tra le attività artigianali, industriali ed agricole.
- Rivitalizzazione dell'attività agricola. Incentivazione e promozione della filiera dei prodotti agricoli: produzione, trasformazione e commercializzazione insieme alla riduzione della frammentazione dei lotti agricoli per favorire la loro redditività
- Costituzione di un sistema di "villaggio agriturismo diffuso". Recupero e riutilizzazione del patrimonio edilizio diffuso sul territorio agrario al fine di valorizzare e tutelare il patrimonio storico che concorre alla composizione del tradizionale paesaggio agrario e favorire la nascita di attività integrate all'agricoltura come il *turismo rurale* e l'*agriturismo*.
- Uggiano la Chiesa avamposto di naturalità. Recupero ed incremento della naturalità dei territori rurali con l'affermazione del suo ruolo territoriale di *connettore ecologico* per la prossimità geografica a siti di notevole rilevanza ambientale ed "*avamposto a difesa della naturalità della costa e del mare contro gli impatti devastanti dell'antropizzazione dell'entroterra*".

Le linee d'azione desumibili dal piano utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati sono

schematicamente descritte nella tabella che segue:

	Linee di Azione assumibili dal piano
A.1.1	Conservazione della struttura del tessuto urbano storico
A.1.2	Utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali
A.1.3	Salvaguardia degli elementi architettonici di pregio caratterizzanti gli edifici (portali, balaustre, cornici, basamenti, zoccolature, ecc.) e la relativa evoluzione storica
A.1.4	Eliminazione di elementi connessi ad impianti tecnologici (cavi telefonici, elettrici, ecc.) che deturpano i prospetti degli edifici favorendo l'inserimento di idonee componenti che migliorino l'arredo urbano
A.1.5	Interventi di rifunzionalizzazione del centro storico
A.2.1	Mantenimento dei caratteri di omogeneità delle tipologie costruttive esistenti
A.2.2	Ripristino del continuum urbano con le vicine porzioni del nucleo urbano per i contesti marginali ubicate a ridosso dell'abitato
A.2.3	Riqualificazione dell'impianto delle aree produttive a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio
A.2.4	Piano del verde urbano
A.2.5	Piano del colore
A.3.1	Perequazione dei diritti edificatori con possibilità di trasferire o commercializzare i diritti edificatori di soggetti proprietari di fondi ricadenti in aree soggette a condizioni di rischio e/o pericolosità
A.4.1	Piano per la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico
A.4.2	Piano delle opere di difesa idraulica del territorio
A.4.3	Messa in sicurezza idraulica del territorio comunale favorendo interventi anche privati finalizzati alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico del territorio
A.4.4	Piano di zonizzazione acustica ed eventuale piano di risanamento acustico
A.4.5	Piano per il monitoraggio della qualità dell'aria.
A.5.1	Recupero e Riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente diffuso sul territorio agrario per favorire anche la nascita di attività agrituristiche e turismo rurale
A.5.2	Conservare, per quanto possibile, la trama interpodereale agricola esistente
A.5.3	Incentivare la permanenza degli operatori del settore agricolo nel contesto rurale attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita
A.5.4	Individuazione di itinerari narrativi a percorribilità "dolce" lungo i quali sarà possibile trovare luoghi di sosta, di ristoro e di servizio
A.5.5	Valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni locali, utili a creare un armonico rapporto tra città e campagna ed a favorire ed orientare i flussi turistici
B.1.1	Riqualificazione, anche funzionale, degli edifici esistenti
B.1.2	Interventi di incentivo alla residenza del patrimonio edilizio storico ed all'utilizzo dello stesso per creare un contesto idoneo all'ospitalità familiare e diffusa
B.1.3	Destinazione a fruizione pubblica degli edifici di particolare interesse storico con recupero e riqualificazione degli stessi
B.2.1	Previsione di percentuali di utilizzazione realistiche dei lotti liberi delle zone "B", e solo

	successivamente utilizzare le capacità insediative delle zone "C" di espansione
C.1.1	Consolidamento dell'attuale zona PIP con la previsione di un miglioramento della viabilità di accesso a scala territoriale
C.1.2	Formazione di aree a destinazione mista che consentano una maggiore integrazione tra le attività artigianali, industriali ed agricole
C.1.3	Incentivazione della filiera dei prodotti agricoli: produzione, trasformazione e commercializzazione
C.2.1	Individuazione di aree limitrofe al nucleo urbano ove possano essere localizzate attività artigianali con requisiti compatibili al contesto
D.1.1	Innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando gli edifici produttivi ecologicamente in relazione al tema della produzione di energia rinnovabile e di riuso della risorsa idrica
D.1.2	Potenziare e/o riqualificare la relazione tra il sistema produttivo e le componenti naturali (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici
D.2.1	Uso di materiali riciclati e tecnologie di tipo sostenibile a basso impatto ambientale per tutta la viabilità rurale sia pubblica che privata
D.3.1	Fabbisogno di stanze e di abitazioni nel rispetto dell'indice di affollamento determinato per l'anno 2011 (ultimo dato disponibile) pari a 0.37 occupanti/stanza
D.3.2	Divieto di realizzare nuove strade poderali, anche private, che non siano funzionali all'accesso di fondi interclusi non altrimenti accessibili
E.1.1	Recupero della naturalità ed incremento della vegetazione con essenze autoctone o naturalizzate del territorio rurale salentino in conformità alle essenze già presenti nell'area
E.1.2	Conservazione, tutela e valorizzazione dei sistemi vegetazionali esistenti
E.1.3	Conservazione, tutela ed incremento dei muretti a secco
E.1.4	Minimizzare gli interventi di infrastrutture e il grado di interferenza o frammentazione del territorio extra-urbano
E.2.1	Incremento della naturalità del territorio rurale in adempimento anche al Piano Paesistico Regionale e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
E.2.2	Previsione di aree rurali a tutela integrale contermini a siti di notevole rilevanza ambientale
F.1.1	Analisi critica della previsione delle aree a standard in modo da consentire una corretta gestione
F.2.1	Realizzazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili nel contesto storico ed in tutto il territorio comunale
F.2.2	Piano della mobilità
F.2.3	Piano della ciclabilità

Definiti gli obiettivi e le linee d'azione utili al loro raggiungimento, si è passati ad una fase di verifica, ossia verificare che sia gli obiettivi che le linee d'azione non siano in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità della pianificazione e programmazione territoriale regionale, nazionale e comunitaria (**coerenza esterna**) e che le linee di azione previste dal piano non siano in conflitto con gli obiettivi generali e specifici del piano stesso (**coerenza interna**).

L'analisi di coerenza rappresenta uno dei punti salienti di tutto il processo di VAS poiché pone in relazione e armonizza gli obiettivi a livello locale del Piano con gli obiettivi di sostenibilità generali a

livello globale e verifica la consequenzialità nell'iter programmatico e la corrispondenza tra le azioni da realizzare e le strategie di sviluppo del territorio.

A livello più globale e complessivo la valutazione della coerenza esterna del PUG di Uggiano si confronta con gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo sostenibile delineate:

- a livello europeo e nazionale con le tematiche strategiche della “Nuova Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile”, suggerite da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
- a livello regionale con gli obiettivi generali del “Piano Paesaggistico Territoriale Regionale”
- a livello provinciale con gli obiettivi generali del “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”

Per quel che riguarda gli strumenti di pianificazione di settore sovraordinata, si sono tenuti in considerazione i seguenti piani:

- P.R.Q.A. - *Piano Regionale Qualità dell’Aria*
- P.T.A. - *Piano Tutela delle Acque*
- P.A.I. - *Piano Assetto Idrogeologico*
- P.R.A.E. - *Piano Regionale Attività Estrattive*
- P.R.B. - *Piano Regionale delle Bonifiche*
- P.F.V. - *Piano Faunistico Venatorio*
- Piano di Gestione del Parco “Costa Otranto - S.M. di Leuca E Bosco di Tricase”
- L.R. n. 13/2008 - “Norme per l’Abitare sostenibile”
- P.T.R. – *Piano dei Trasporti Regionale, P.A. 2015-2019*
- P.R.G.R.U. - *Piano Regionale per la Gestione Rifiuti Urbani*
- P.E.A.R. Puglia - *Piano Energetico Ambientale Regionale*
- R. Reg. n. 14/2006: “Regolamento per l’applicazione della L.R. n. 5/2002 “Norme transitorie per la tutela dall’inquinamento elettromagnetico”

Dai quadri comparativi di analisi si evidenzia una buona compatibilità con tutta la pianificazione sovraordinata, l’unica incertezza è determinata dall’obiettivo (C.1) relativo all’ottimizzazione dei sistemi produttivi: agricoltura, artigianato ed attività produttive, che potrebbero comportare un carico di consumi e di impatto da tenere sotto controllo ed allo stesso modo, si evidenzia una elevata compatibilità tra gli scopi del Piano e le azioni operative previste e pertanto una forte efficienza tra gli indirizzi stimati e i mezzi e strumenti proposti per il raggiungimento degli obiettivi.

Le uniche incongruenze riscontrate riguardano l’azione “C1.1.: Consolidamento dell’attuale zona PIP con la previsione di un miglioramento della viabilità di accesso a scala territoriale”, rispetto agli obiettivi “D” ed “E” che rispettivamente interessano la riduzione dell’impatto del territorio urbano sul sistema ambientale locale e globale favorendo la riduzione dei consumi di suolo, acqua ed energia della città, ed incrementare la naturalità del territorio rurale.

5 Analisi degli effetti ambientali del Piano

Tenendo conto dello stato dell'ambiente, delle sue caratteristiche e criticità, degli obiettivi e delle azioni previste ed in conformità con quanto previsto alla lettera "f" dell'Allegato VI del D.Lgs 152/2006, si passa ad analizzare gli effetti ambientali che a breve, medio e lungo termine l'attuazione del Piano può comportare sull'ambiente, tenendo in considerazione gli impatti significativi, compreso quelli secondari, se presenti, cumulativi, sinergici, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Per l'analisi si è tenuto conto del "Catalogo obiettivi – indicatori per la VAS" elaborato da ISPRA e dalle Agenzie ambientali nel 2008 – 2009 ed aggiornato da ISPRA nel 2011.

Tematica Strategica da SSS	Componenti Ambientali	Questioni Ambientali	Obiettivo di Sostenibilità Pertinente al Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo	Indicatori di Contributo	Indicatori di Contesto	Effetti Positivi	Effetti Negativi	Durata	Rischio	Area Interessata			
Cambiamenti climatici e energia pulita	Fattori climatici e energia Aria	Produzione energia da fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	D.1.1	Kwh di energia prodotta da FER	Energia prodotta da FER immessa in rete	Energia prodotta da FER/ energia totale	M - T	+++			Perm.	Comunale Globale		
		Risparmio energetico	- Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per settori	A.5.4 F.2.1 F.2.2 F.2.3	Km di piste ciclabili e pedonali			B - M	+			Perm.	Comunale		
		Inquinamento atmosferico	- Riduzioni emissioni gas serra	C.1.1	Km di viabilità in ampliamento		- Kwh/mq anno di consumi per l'edilizia			L	--	Perm.	Salute pubblica	Comunale Territori limitrofi	
		Emissioni gas serra	- Qualità dell'aria	B.1.1	Mc. Costruiti o Riqualificati ad efficienza energetica	N. Edifici certificati/edifici totali	- Emissioni di CO ₂ eq.	M - L	+++			Perm.			
				A.4.5		N. stazioni di monitoraggio	- Emissioni di polveri sottili	M - L	+++						
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Acqua	Inquinamento acque sotterranee	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi	A.5.3 D.1.2 D.1.1			Uso di fertilizzanti in agricoltura NO ₃	M - L	+++ +++		M - L	--	Perm.	Salute pubblica	Comunale Territori limitrofi
		Qualità dell'acqua		A.5.3	N. di opere di prelievo	N. stazioni di monitoraggio	Concentrazione ione cloro (mg/l)			B - M - L	--	Perm.	Salinizzazione	Comunale Provinciale	
		Uso sostenibile delle risorse idriche	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	A.5.3 D.1.2 D.1.1		- Recupero acque depurate - Consumo ad uso agricolo	Prelievo di acque sotterranee ad uso agricolo	M - L	+++ +++			Perm.			
						Consumo idrico procapite Consumo ad uso idropotabile	Prelievo di acque sotterranee ad uso idropotabile								
		Trattamento acque reflue	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente		Popolazione allacciata alla pubblica fognatura		Scarico suolo e sottosuolo acque depurate			B - M		Temp.	Ambientale Salute pubblica	Comunale Territori limitrofi	
	Suolo	Gestione sostenibile delle foreste	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste, la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	E.1.2			Superficie percorsa da incendi	B-M-L	++			Perm.	Incendi	Comunale	
		Dissesto idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione	A.4.2 A.4.3 A.3.1	Ettari di Aree a pericolosità idraulica		Aree a pericolosità idraulica/sup totale	M - L	+++ +++			Temp.	Idraulico	Comunale Territori limitrofi	
							B - M	++			Perm.	Comunale			
		Lotta alla desertificazione	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo	E.1.1			Aree sensibili alla siccità e alla desertificazione	L	+			Perm.	Desertificazione e	Comunale Globale	
	Uso del suolo		A.5.3	Ettari di SAU		Variatione dell'uso del suolo per classi di 1° livello CLC	L	+			Perm.	Ambientale			

		Consumo di suolo		A.2.2 B.2.1 C.1.1 C.1.2 C.2.1	Mq. di Sup. impermeabilizzata Consumo suolo procapite mq/ab	- n. di edifici ristrutturati /n. di interventi edilizi all'anno con P.di C. - n. di cave inattive riqualificate / n. cave inattive totali	Sup. artificiale/sup totale	B - M	++ ++ +++	L	-- -- -- --										
				E.1.4 D.3.2 E.2.1																	
				D.1.2											Superficie agricola ecocompatibile/ Superficie Agricola Utilizzata	B - M	+++			Perm.	Comunale
				A.1.2											Mc. di materia prima estratta			M - L	-		
		Depauperamento delle materie prime	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione	D.2.1	Km. di viabilità realizzata con tecnologie sostenibili permeabili		Km. di viabilità realizzata con tecnologie sostenibili permeabili / Km totali	B	++			Perm.	Comunale								
				E.1.3 E.2.2			Distribuzione del Valore Ecologico secondo Carta della Natura	M - L	+++ +++			Perm.	Comunale								
		Natura e biodiversità	Perdita di biodiversità		Contribuire a evitare la perdita di biodiversità vegetale	E.1.1 E.1.2	N.di iniziative di ripopolamento all'anno	Densità venatoria	B-M-L	++ ++				Perm.	Comunale						
					Contribuire a evitare la perdita di biodiversità animale																
					Incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità	A.5.2 E.2.1			Aziende bioecologiche /aziende agricole totali	B-M-L	++ +++			Perm.	Comunale						
Risorse culturali e paesaggio	Patrimonio culturale, architettonico archeologico e Paesaggistico	Tutela e valorizzazione dei beni Paesaggistici	tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio - D.lgs 42/2004	A.1.1 A.2.1 A.2.5 A.5.4 E.1.1 E.1.2 E.1.3 E.2.2		n. di Autorizzazioni paesaggistiche / n. interventi totali	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico /sup. comunale totale	B-M	+++ ++ ++ +++ +++ +++ +++			Perm.	Comunale								
		Tutela e gestione dei beni culturali	tutela, recupero e valorizzazione dei beni culturali - D.lgs 42/2004	A.1.2 A.1.3 B.1.3		n. di edifici in area extraurbana/edifici totali								Siti archeologici tutelati	B	++			Perm.	Comunale	
							Beni storico-architettonici vincolati	B	+++ +++			Perm.	Comunale								
							Beni storico-architettonici segnalati														

Consumo e produzioni sostenibili	Sistema Socio economico	Produzione di rifiuti totali e urbani	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti	D.1.2		Rifiuti prodotti	Produzione procapite RSU	B – M	+++			Perm.		Comunale	
		Raccolta differenziata	Gestire i rifiuti nel rispetto della seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento	D.1.2			Produzione procapite Raccolta differenziata								
		Qualità dell'ambiente urbano	Minimizzazione delle importazioni di risorse naturali e dell'esportazione di rifiuti, oltre che nella massimizzazione della protezione del capitale naturale e costruito locale (monumenti e opere di pregio, assimilabili a risorse non rinnovabili)" (Breheny, 1994).	A.1.4 A.1.5 A.2.3 A.2.4 A.5.5 D.3.1 F.1.1 F.2.1 F.2.2 F.2.3			N° abitazioni non occupate / abitazioni totali	B – M	+++ +++ ++ ++				Perm.		Comunale
							Edifici certificati ITACA/edifici totali		+++ ++ +++ ++						
		Agricoltura		C.1.3			N° aziende agricole			L	-		Perm.		Comunale
		Turismo sostenibile	Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche ¹ .	A.5.1 A.5.5 B.1.2			Strutture riconvertite a fini turistici/strutture ricettive totali	B – M	+++ +++ ++				Perm.		Comunale
	Agenti fisici	Inquinamento indoor	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon				Concentrazione di radon			L			Perm.	Salute pubblica	Comunale
		Inquinamento elettromagnetico	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	A.4.1		Densità impianti	N° superamenti dei valori limite	B – M	+++				Perm.	Salute pubblica	Comunale
		Inquinamento acustico	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore	A.4.4		Attuazione piani di classificazione acustica	N° superamenti dei valori limite	B – M	++				Perm.	Salute pubblica	Comunale

LEGENDA

	Poco probabile		Probabile		Altamente probabile
+	Effetto positivo poco significativo	++	Effetto positivo significativo	+++	Effetto positivo molto significativo
-	Effetto negativo poco significativo	--	Effetto negativo significativo	---	Effetto positivo molto significativo
B	Breve termine	M	Medio termine	L	Lungo termine
Perm.	permanente	Temp.	temporanea		

Dopo aver individuato gli effetti ambientali significativi delle singole azioni, si procede alla valutazione degli **effetti cumulativi** (ovvero il contemporaneo effetto di più linee di intervento sui singoli aspetti ambientali).

La valutazione si effettuerà con l'impiego di una matrici nelle cui righe vengono riportate, per ogni aspetto ambientale pertinente il Piano, le azioni del piano per i quali si è determinato un potenziale effetto e la valutazione relativa all'effetto rilevato (positività o negatività e grado di significatività). Attraverso l'analisi critica degli effetti delle singole azioni, si giungerà alla valutazione dell'effetto complessivo su ogni aspetto ambientale pertinente.

¹ Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)- 1988

Si precisa che nella valutazione viene tenuta in considerazione anche l'azione di annullamento, anche parziale, di effetti di segno opposto. In caso di cumulazione tra effetti di segno opposto e di natura differente su uno stesso tema, per il giudizio complessivo si fa sempre riferimento al principio di precauzione facendo prevalere l'effetto negativo sul positivo.

Di seguito si riporta la matrice di valutazione.

		COMPONENTI AMBIENTALE						
		Fattori climatici Energia - Aria	Acqua	Suolo	Natura e biodiversità	Patrimonio culturale, architettonico archeologico e Paesaggistico	Sistema Socio economico	Agenti fisici
AZIONI DEL PIANO (vedi tabella di sintesi pag. 92)	A.1.1					+++		
	A.1.2			-		++		
	A.1.3					+++		
	A.1.4						+++	
	A.1.5						+++	
	A.2.1					++		
	A.2.2			--				
	A.2.3						++	
	A.2.4						++	
	A.2.5					++		
	A.3.1			++				
	A.4.1							+++
	A.4.2			+++				
	A.4.3			+++				
	A.4.4							++
	A.4.5	+++						
	A.5.1						+++	
	A.5.2				++			
	A.5.3		--	+				
	A.5.4	+				++		
	A.5.5						+++	
	B.1.1	+++						
	B.1.2						++	
	B.1.3					+++		
	B.2.1			--				
	C.1.1	--		---				
	C.1.2			---				
	C.1.3						-	
	C.2.1			--				
	D.1.1	+++	+++					
	D.1.2		+++	+++			+++	
	D.2.1			++				
	D.3.1						++	
D.3.2			++					
E.1.1			+	++	+++			
E.1.2			++	++	+++			
E.1.3				+++	+++			
E.1.4			++					
E.2.1			+++	+++				
E.2.2				+++	+++			
F.1.1						++		

	F.2.1	++					+++	
	F.2.2	+++					++	
	F.2.3	++					++	
	Effetto Cumulativo	+++	+++	++	++	+++	++	++
LEGENDA								
	Effetto positivo	+	Effetto poco significativo	+++	Effetto significativo	+++	Effetto molto significativo	
	Effetto negativo	-		---		---		

L'analisi effettuata, attraverso le due matrici, evidenzia una buona compatibilità della pianificazione con gli obiettivi di sostenibilità pertinenti il piano, rispetto alle singole componenti ambientali. Nel complesso gli effetti delle linee di azione individuate dai pianificatori indirizzano l'evoluzione dello stato di fatto ad un **impatto positivo**, orientandolo verso uno sviluppo coerente con i principi fondatori dello sviluppo sostenibile.

Gli effetti negativi evidenziati di alcune azioni, interessano principalmente gli **effetti secondari** che la loro attuazione innescherebbe in contrasto con altri obiettivi del piano. Brevemente sono di seguito sintetizzati:

Linee di Azione assumibili dal piano		Effetto principale positivo	Effetto secondario negativo
A.1.2	Utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali	Tutela del nucleo antico e del relativo patrimonio artistico storico tipologico ed ambientale	Impovertimento del sottosuolo nel bacino di estrazione della pietra con depauperamento di una risorsa primaria
A.2.2	Ripristino del continuum urbano con le vicine porzioni del nucleo urbano per i contesti marginali ubicate a ridosso dell'abitato	Miglioramento della qualità edilizia e del paesaggio urbano	<ul style="list-style-type: none"> • Impatto legato a nuove urbanizzazioni, con aumento di infrastrutture che determinano impermeabilizzazione e consumo di suolo, perdita di naturalità, consumo di energia, emissioni climalteranti. • Il potenziamento dell'attività agricola aggiungerebbe oltre agli effetti precedenti anche quello dovuto all'aggravamento della problematica legata all'emungimento di acque di falda, e all'uso di fitofarmaci.
A.5.3	Incentivare la permanenza degli operatori del settore agricolo nel contesto rurale attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita	Valorizzazione dell'offerta turistico-ricettiva del territorio rurale in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale	
B.2.1	Previsione di percentuali di utilizzazione realistiche dei lotti liberi delle zone "B", e solo successivamente utilizzare le capacità insediative delle zone "C" di espansione	Utilizzo delle capacità insediative residue della strumentazione vigente	
C.1.1	Consolidamento dell'attuale zona PIP con la previsione di un miglioramento della viabilità di accesso a scala territoriale	Adeguamento ed ottimizzazione dei settori produttivi: agricoltura, artigianato, attività commerciali.	
C.1.2	Formazione di aree a destinazione mista che consentano una maggiore integrazione tra le attività artigianali, industriali ed agricole		
C.1.3	Incentivazione della filiera dei prodotti agricoli: produzione, trasformazione e commercializzazione		
C.2.1	Individuazione di aree limitrofe al nucleo urbano ove possano essere localizzate attività artigianali con requisiti compatibili al contesto	Integrazione equilibrata tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.	

Comunque gli effetti negativi di queste azioni risultano essere per la maggior parte **"poco probabili"**, poiché interessano eventuali espansioni edilizie sia residenziali che produttive. Rispetto a tale problematica, legata principalmente al consumo di suolo, è da tenere in conto che la maggior parte delle nuove edificazioni previste, interessano prioritariamente le zone "B" di completamento, già dotate di urbanizzazioni primarie e secondarie e solo successivamente le capacità insediative delle zone "C", già vigenti. Le stesse considerazioni valgono anche per le aree produttive. Inoltre è da segnalare che sono già presenti nel piano, azioni finalizzate alla mitigazione di questa problematica.

Gli effetti negativi **"probabili"** interessano:

1. l'uso dei materiali da costruzione tradizionali e locali, ossia il tufo e la pietra leccese, che interessano i bacini di estrazione della pietra di Cursi – Melpignano, hanno come effetto primario positivo la tutela ed il recupero della cultura locale ma a medio lungo termine potrebbero causare un effetto secondario negativo il depauperamento di questa risorsa, il recupero e il riuso unito ad un uso razionale potrebbe rappresentare un'importante strategia di mitigazione;
2. lo scarico nel sottosuolo, ormai vietato dalle normative vigenti, utilizzato come recapito finale delle acque depurate provenienti dal depuratore, costituisce una problematica transitoria in quanto sono già da tempo in atto i lavori di messa a norma dell'impianto consortile di depurazione.

Ad ultimo, l'azione mirata al **potenziamento dell'attività agricola** che potrebbe contribuire all'aggravamento della problematica legata all'emungimento di acque di falda, e all'uso di fitofarmaci, è mitigata dalle azioni di piano finalizzate al ristabilire e potenziare le relazioni tra sistema produttivo e cicli ecologici, incentivando un'agricoltura di produzione locale di qualità.

L'impatto sinergico comprende le reazioni tra gli impatti, con una lettura bidirezionale abbiamo, come si può notare in tabella, l'effetto sinergico che più azioni hanno sulla stessa componente ambientale e l'effetto che la singola azione ha su più componenti ambientali.

In tabella sono evidenziate le azioni interessate dagli effetti sinergici.

		COMPONENTI AMBIENTALE					
		Fattori climatici Energia - Aria	Acqua	Suolo	Natura e biodiversità	Patrimonio culturale, architettonico archeologico e Paesaggistico	Sistema Socio economico
AZIONI DEL PIANO (vedi tabella di sintesi pag.92)	A.5.4						
	D.1.1						
	D.1.2						
	E.1.1						
	E.1.2						
	E.1.3						
	E.2.1						
	E.2.2						
	F.2.1						
	F.2.2						
	F.2.3						
	LEGENDA						
		Azioni sinergiche					

6. Valutazione delle alternative di Piano

L'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS, quale strumento efficace per indirizzare "le scelte", sia nella definizione delle strategie che nella elaborazione dei progetti, verso la sostenibilità ambientale.

Le possibili e ragionevoli alternative individuate sono i seguenti due scenari:

1. Scenario 1

"Territorio come ambito di integrazione e sviluppo dinamico"

Si ipotizza una maggiore integrazione tra componente socio-economica e componenti ambientali, data dalla necessità di soddisfare le esigenze delle attività insediate sul territorio, attraverso la localizzazione di servizi e attrezzature di settore a supporto o integrazione delle principali funzioni presenti.

Si richiede uno sviluppo qualitativo dei tessuti urbani e del sistema produttivo esistente, una maggiore garanzia di permanenza delle tradizioni, dei caratteri territoriali originari, in una cornice di crescita territoriale compatibile con la dimensione ambientale.

Gli obiettivi strategici di questo scenario hanno lo scopo di favorire un generale miglioramento della condizione economica della popolazione, dove un nuovo ruolo è assunto dal territorio che non viene visto semplicemente come un elemento di contorno al processo di sviluppo, ma assume un ruolo chiave, finalizzato a selezionare le linee di crescita che contraddistinguono l'identità dell'area in esame.

In questo scenario assume particolare rilevanza l'obiettivo di "sviluppo sostenibile dell'accoglienza" che auspica un recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio diffuso sul territorio agrario, il quale unito all'espansione di nuova naturalità ed a politiche della mobilità sostenibile riesca combinato a dare una risposta alle problematiche dei settori produttivi prevalenti in questo territorio.

2. Scenario 2

"Territorio come ambito altamente dinamico a forte prevalenza dello sviluppo economico"

La configurazione di scenario individua nella componente socio-economica accentuate problematiche legate alla spinta turistica dei paesi costieri, tenendo conto delle condizioni di stato e di tendenza registrate negli ultimi decenni che evidenziano nel comune di Uggiano insieme ai comuni costieri un particolare dinamismo nel settore commerciale e turistico.

Questo scenario, se da una parte richiede un elevato profilo nella capacità di gestione territoriale, il cui obiettivo è quello di perseguire una crescita compatibile e sostenibile con il territorio di riferimento, dall'altra presuppone uno sviluppo virtuoso del territorio in un'ottica di ottimizzazione delle risorse, il cui fine potrebbe essere quello di adottare sistemi di gestione/controllo per regolare la convivenza tra sviluppo della matrice antropica e vocazionalità ambientali.

Viene richiesto un considerevole innalzamento delle prestazioni ambientali come quelle legate alla produzione di energia, al riuso delle acque, all'utilizzo di risorse rinnovabili provenienti dal proprio territorio, alla chiusura del ciclo dei rifiuti, etc...

In questo scenario, assume particolare rilevanza il tema delle innovazioni tecnologiche, al fine di raggiungere uno sviluppo territoriale di eccellenza.

Questo tipo di approccio consentirebbe di ipotizzare l'ampliamento del sistema di reti territoriali inteso sia nell'accezione di rete a valenza ambientale (rete ecologica intercomunale) sia in quella di mettere a sistema le buone pratiche e le capacità innovative e competitive, al fine di creare le

opportune sinergie capaci di elevare il livello di fruizione territoriale, funzionalità ambientale e competitività economica del territoriale.

Traendo le opportune considerazioni nel confronto tra gli scenari compreso quello "0" di riferimento abbiamo che:

- **Scenario 0:** in questo scenario, è possibile leggere una inadeguata risposta alle domande poste dalla matrice socio-economica insediata sul territorio e un'elevata staticità dello sviluppo del territorio. Il rischio dell'assunzione di tale scenario deriva dal fatto che tale ipotesi non si fa garante dei fabbisogni di sviluppo espressi dalla società locale.
- **Scenario 1:** sembra essere quello auspicabile, considerato il grado di integrazione tra le diverse componenti, soprattutto in un territorio caratterizzato da una matrice socio-economica radicata e consolidata. Qui, la compatibilità ambientale viene vista come complementare ad uno sviluppo di qualità delle funzioni insediative (tanto residenziali quanto terziarie) tese ad accentuare i valori ambientali attraverso una gestione innovativa delle risorse e attraverso meccanismi di compensazione ambientale.
- **Scenario 2:** sembra essere, tra le ipotesi alternative di sviluppo, quella più lontana rispetto allo scenario di riferimento, le cui condizioni di criticità e competitività economica richiedono più che altro meccanismi di ristrutturazione o riqualificazione in grado di rivitalizzare i principali fattori strategici di sviluppo. E', inoltre, tra le alternative considerate, quella sicuramente più impegnativa nella realizzazione e richiede un elevato livello di controllo delle dinamiche nella gestione delle trasformazioni e nella regolazione della coesistenza tra matrice socio-economica e matrice ambientale. Questa ipotesi futura di sviluppo trova una struttura non ancora adeguata a supportare tutte quelle assunzioni virtuose e dinamiche che vanno a configurare un'eccellenza territoriale.

L'immagine di sviluppo futuro più probabile, per il territorio in esame, sembra essere quella tratteggiata dallo **scenario 1**.

La validazione dello scenario più probabile viene effettuata tenendo conto del grado di risolutività nei confronti delle principali variabili critiche riscontrate all'interno di ogni componente ambientale:

Componenti ambientali	Scenario 0	Scenario 1	Scenario 2
Fattori Climatici ed energia - Aria			
Acqua			
Suolo			
Natura e biodiversità			
Patrimonio culturale, architettonico archeologico e Paesaggistico			
Popolazione e Salute			
Sistema Socio economico			
Agenti fisici			

Dalla matrice di valutazione è possibile evidenziare, per lo **scenario 0**, l'inadeguata risposta alle domande poste dalla matrice socio-economica insediata sul territorio, pur presentando un elevato grado di risolutività nei confronti delle variabili più propriamente ambientali.

Lo **scenario 1**, presenta un maggior grado di compatibilità ambientale sulle diverse componenti con un grado di risolutività maggiormente efficace nei confronti delle diverse variabili critiche assunte.

Lo **scenario 2**, è quello che presenta il maggior grado di risolutività delle variabili relative alla componente socio-economica ma è anche quello che comporta un maggiore consumo di suolo e un più elevato livello di controllo delle dinamiche nella gestione delle trasformazioni e nella regolazione della coesistenza tra matrice socio-economica e matrice ambientale.

6. Il Piano di Monitoraggio

La previsione di un **Piano di Monitoraggio** in un processo di pianificazione, consente di controllare gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano stesso, poiché con l'individuazione tempestiva di impreviste conseguenze negative su una o più componenti ambientali si ha la possibilità di ridurre gli impatti mediante l'adozione di opportune misure correttive, compensative e/o mitigative, quindi il piano di monitoraggio mira principalmente al raggiungimento di due risultati:

- Verificare le modalità e il livello di attuazione delle azioni e degli obiettivi previsti;
- Misurare e valutare le ricadute sulle diverse componenti ambientali.

Come precedentemente illustrato nella parte introduttiva, la rappresentazione della situazione ambientale, attraverso l'uso di **indicatori** permette di caratterizzare e monitorare un dato fenomeno sia in senso spaziale che temporale, ossia essi sono in grado di descrivere l'ambiente, individuare, misurare e contribuire a valutare nelle fasi di verifica e programmazione l'impatto dell'azione strategica.

In funzione della loro capacità di valutare e contestualizzare al meglio le interrelazioni in divenire tra obiettivi ed azioni del PUG, nella stesura del piano di monitoraggio si è provveduto ad una mirata selezione dei set di indicatori precedentemente individuati nell'ambito dell'analisi di ogni singolo componente ambientale.

Segue la tabella del piano di monitoraggio, dove sono messi in relazione tra loro gli indicatori, gli obiettivi e le azioni del piano e le loro verifiche periodiche temporali.

Tematica Strategica da SSS	Componenti Ambientali	Questioni Ambientali	Obiettivo di Sostenibilità Pertinente al Piano	Azioni di Piano da monitorare	Indicatori di Processo	Unità di misura	Indicatori di Contributo	Unità di misura	Indicatori di Contesto	Unità di misura	Frequenza	
Cambiamenti climatici e energia pulita	Fattori climatici e energia Aria	Produzione energia da fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	D.1.1	Energia prodotta da FER	Kwh	Energia prodotta da FER immessa in rete	Kwh	Energia prodotta da FER/energia totale	%	Annuale	
		Risparmio energetico Inquinamento atmosferico Emissioni gas serra	- Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per settori - Riduzioni emissioni gas serra - Qualità dell'aria	A.5.4 - F.2.1 F.2.2 - F.2.3	Lunghezza piste ciclabili e pedonali	Km						Triennale
				C.1.1	Lunghezza di viabilità in ampliamento	Km			Emissioni di polveri sottili	µg/m ³		Annuale
				B.1.1	Edifici costruiti o riqualificati ad efficienza energetica	Mc	Edifici certificati/edifici totali	%	Consumi per l'edilizia	Kwh/mq anno		Annuale
				A.4.5			Stazioni di monitoraggio	N°	Emissioni di CO ₂ eq.	mg/m ³		Annuale
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Acqua	Inquinamento acque sotterranee	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi	A.5.3 D.1.2 - D.1.1					Uso di fertilizzanti in agricoltura NO ₃	mg/l	Semestrale	
		Qualità dell'acqua		A.5.3	Opere di prelievo	N°	Stazioni di monitoraggio	N°	Concentrazione ione cloro (mg/l)	mg/l	Annuale	
		Uso sostenibile delle risorse idriche	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	A.5.3 D.1.2 - D.1.1			- Recupero acque depurate - Consumo ad uso agricolo	m ³ /anno	Prelievo di acque sotterranee ad uso agricolo	m ³ /anno		
							Consumo idrico procapite	l/giorno	Prelievo di acque sotterranee ad uso idropotabile	m ³ /anno		
					Consumo ad uso idropotabile	m ³ /anno						
	Trattamento acque reflue	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente		Popolazione allacciata alla pubblica fognatura/popolazione totale	%			Scarico suolo e sottosuolo acque depurate	N°	Triennale		
	Suolo	Gestione sostenibile delle foreste	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste, la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	E.1.2					Superficie percorsa da incendi	Km	Biennale	
		Dissesto idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni	A.4.2 - A.4.3 A.3.1	Aree a pericolosità idraulica	Ettari			Aree a pericolosità idraulica/sup totale	%	Biennale	
Lotta alla desertificazione			E.1.1					Aree sensibili alla siccità e alla desertificazione	Ettari	Annuale		

			a rischio e la lotta alla desertificazione								
		Uso del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo	A.5.3	SAU	Ettari			Variazione dell'uso del suolo per classi di 1° livello CLC	classi	
		Consumo di suolo		A.2.2 - B.2.1 C.1.1 - C.1.2 C.2.1	Sup. impermeabilizzata	Mq	- n. di edifici ristrutturati / n. di interventi edilizi all'anno con P.di C. - n. di cave inattive riqualificate / n. cave inattive totali	%	Sup. artificiale/sup totale	%	
				E.1.4 - D.3.2 E.2.1	Consumo suolo procapite	mq/ab					
		Tutela aree agricole di pregio	tutelare: - le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; - le zone aventi specifico interesse agrituristico	D.1.2					Superficie agricola ecocompatibile/ Superficie Agricola Utilizzata	%	Annuale
	Depauperamento delle materie prime	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione	A.1.2	Materia prima estratta	Mc				Attività estrattive	N°	Annuale
			D.2.1	Lunghezza di viabilità realizzata con tecnologie sostenibili permeabili	Km				Km. di viabilità realizzata con tecnologie sostenibili permeabili / Km totali	%	Annuale
	Natura e biodiversità	Perdita di biodiversità	Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi	E.1.3 - E.2.2					Distribuzione del Valore Ecologico secondo Carta della Natura	classi	Triennale
			Contribuire a evitare la perdita di biodiversità vegetale	E.1.1 - E.1.2			N. di edifici in aree da Superfici boscate e altri ambienti naturali / n.edifici totali	%	Sup. boscate e altri ambienti naturali/sup. totale comunale	%	Annuale
			Contribuire a evitare la perdita di biodiversità animale		Iniziative di ripopolamento all'anno	N°	Densità venatoria	N° cacciatori/sup. di caccia	Specie faunistiche di interesse comunitario e inserite nella Lista rossa Specie animali endemiche	N°	
Incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità			A.5.2 - E.2.1						Aziende bioecologiche /aziende agricole totali	%	Biennale
Risorse culturali e paesaggio	Patrimonio culturale, architettonico archeologico e Paesaggistico	Tutela e valorizzazione dei beni Paesaggistici	tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio - D.lgs 42/2004	A.1.1 - A.2.1 A.2.5 - A.5.4 E.1.1 - E.1.2 E.1.3 - E.2.2			n. di Autorizzazioni paesaggistiche / n. interventi totali	%	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico /sup. comunale totale	%	Annuale
		Tutela e gestione dei beni culturali			tutela, recupero e valorizzazione dei beni culturali - D.lgs 42/2004	A.1.2 - A.1.3 A.5.6 - B.1.3					
									Siti archeologici segnalati	N°	
									Beni storico-architettonici vincolati	N°	Triennale
								Beni storico-architettonici segnalati	N°		
Consumo e produzioni sostenibili	Sistema Socio economico	Produzione di rifiuti totali e urbani	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della	D.1.2			Rifiuti prodotti	Tonnellate	Produzione procapite RSU	Kg/ab anno	Annuale

			produzione e della nocività dei rifiuti									
		Raccolta differenziata	Gestire i rifiuti nel rispetto della seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento	D.1.2					Produzione procapite Raccolta differenziata			
		Qualità dell'ambiente urbano	Minimizzazione delle importazioni di risorse naturali e dell'esportazione di rifiuti, oltre che nella massimizzazione della protezione del capitale naturale e costruito locale (monumenti e opere di pregio, assimilabili a risorse non rinnovabili)" (Breheny, 1994).	A.1.4 - A.1.5 A.2.3 - A.2.4 A.5.6 - D.3.1 F.1.1 - F.2.1 F.2.2 - F.2.3					N°abitazioni non occupate / abitazioni totali	%	Annuale	
								Edifici certificati ITACA/edifici totali				
		Agricoltura		C.1.3					Aziende agricole	N°	Annuale	
		Turismo sostenibile	Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche ² .	A.5.1 - A.5.5 B.1.2					Strutture riconvertite a fini turistici/strutture ricettive totali	%	Annuale	
	Agenti fisici	Inquinamento indoor	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon						Concentrazione di radoon	Bq/m ³	Mensile	
		Inquinamento elettromagnetico	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	A.4.1				Densità impianti	N°impianti/Kmq	Superamenti dei valori limite	N°	Mensile
		Inquinamento acustico	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore	A.4.4				Piani di classificazione acustica	classe	Superamenti dei valori limite	N°	Mensile

² Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)- 1988